

l'anno 1624, l'altro di Luigi Contarini doge, che morì nel 1683. Nella quarta cappella, una tavola di Paolo Veronese con la *Risurrezione* del Redentore. La tavola della quarta cappella è di Battista Franco, soprannominato Semolei, e rappresenta Cristo battezzato e i santi Francesco, Bernardino e Gregorio papa. Nella cappella a fianco della porta laterale s'ammira una tavola del frate Francesco Da Negroponte; opera degna d'un secolo che sentiva la devozione e sapeva ispirarla: il pezzo superiore è d'altra mano e d'altro stile. Ha sepoltura in questa cappella Marco Antonio Morosini, uomo che si distinse molto nella guerra di Lombardia. Narrasi che sendosi incontrato in due ambasciatori fiorentini, e non volendo questi cedergli la via, ne afferrò uno, e si lo spinse che gittollo nel fango, e gli disse: Impara un po' a cedere a chi t'è maggiore. La lezione fu un po' turca a dir vero, ma forse la insolentiboria di quei piccoli signori la meritava. La cappella maggiore ha due grandi depositi di marmo, l'uno al doge Andrea Gritti, l'altro a Triadano suo avo. I sedili della parte posteriore del coro sono lavoro pregiato di Gian Marco Canozio. La cappella che sta a sinistra della maggiore, e dicesi Giustiniana, è tutta adorna di sculture del secolo XVI. Vuolsi che sia in essa seppellito il doge Marcantonio Giustiniani, morto l'anno 1688. Nelle corti estere lo chiamavano il principe del *Te Deum*, crediamo noi per le molte vittorie da lui ottenute sopra i Turchi, allora terribili all'imperatore Leopoldo, al re di Polonia ed al papa, e in generale a tutta cristianità; in una parola pei molti *Te Deum* che avrà fatti cantare. Fu al suo tempo che i Turchi furono battuti sotto Vienna, e che il Filicaja, poeta gaudioso e senatore amplissimo, fece quell'amplissimo inno del *Fin a quando*, e l'altro del pari amplissimo del *Su, su mysa percuoti* (*Le corde d'oro elette*). La cappella seguente è adorna di sculture del secolo XVI, d'artisti ignoti e di tre epoche diverse. Secondo gl'intelligenti, l'altare appartenerrebbe alla prima, i profeti e le storie alla seconda, gli evangelisti ed i piccoli angeli sotto i riquadri alla terza. Sopra il portone che mette nel corridoio è posta un'iscrizione al doge Marcantonio Trevisano che morì l'anno 1554 ed è sepolto nella chiesa. Sopra la iscrizione vedi il capo della grande nazione che riconosce d'essere polvere, e sta nella polvere, e raccomanda *al disonor del Golgota* la insegna del suo paese valoroso e cristiano. Questo doge un anno dopo che fu assunto al principato, cui la sua umiltà con ogni sforzo avea rifiutato, indebolito dai digiuni svenne nella sala delle teste.